



Birdman (L'imprevedibile virtù dell'ignoranza)

Titolo originale:	Birdman or (The Unexpected Virtue of Ignorance)
Regia:	Alejandro González Iñárritu
Sceneggiatura:	Alejandro González Iñárritu, Nicolas Giacobone, Alexander Dinelaris Jr., Armando Bo
Fotografia:	Emmanuel Lubezki
Montaggio:	Douglas Crise, Stephen Mirrione
Suono:	Thomas Varga
Scenografia:	Kevin Thompson
Interpreti:	Michael Keaton (Riggan), Edward Norton (Mike), Emma Stone (Sam), Naomi Watts (Lesley), Zach Galifianakis (Jake), Andrea Riseborough (Laura), Amy Ryan (Sylvia), Lindsay Duncan (Tabitha)
Produzione:	Fox Searchlight Pictures/Regency Enter./New Regency/M Prods./Le Grisbi/TSG Entert
Distribuzione:	Twentieth Century Fox Italia
Durata:	117 Min.
Origine/Anno:	USA/ Canada / 2014

Alejandro González Iñárritu

"Nulla può sfuggire, sono responsabile di tutto, devo sapere tutto. Ho due virtù. Una è il concetto. La seconda è il ritmo. Senza ritmo non c'è danza, né architettura, né musica... Le stelle hanno un ritmo, l'universo è ritmicamente ordinato, l'arte è il palpito di quel ritmo e, se non ce l'hai, è impossibile creare qualcosa."

Eccoci di fronte ad un artista molto duro ed esigente, che ama la perfezione ed i minimi dettagli quando dirige una pellicola: è Alejandro González Iñárritu uno tra i più importanti cineasti del panorama cinematografico mondiale odierno. Coi suoi sei film ha ottenuto ventuno nomination agli Oscar, vincendone quattro con la pellicola *Birdman*, dopo aver conquistato il premio per la miglior regia al 59° Festival di Cannes del 2006 con *Babel*. Inoltre è l'unico regista messicano nella storia della Palma d'oro. Dieci giorni fa è uscita nelle sale italiane la sua ennesima fatica dal titolo *Revenant – Redivivo* con Leonardo Di Caprio come protagonista. Ispirato a fatti reali raccontati nel romanzo di Michael Punke e girato in Canada in condizioni estreme, il film narra la leggendaria storia di Hugh Glass, un cacciatore di pellicce americano dell'Ottocento che, gravemente ferito da un orso viene lasciato in fin di vita dai suoi compagni. Ripreso coscienza, l'uomo inizia la sua lotta per la sopravvivenza mosso dall'amore per la sua famiglia ed il desiderio di vendetta nei confronti di chi lo ha abbandonato. Il film ha vinto tre Golden Globes (miglior regia, film e attore in un film drammatico) e si prepara ad essere, con ben dodici nomination, uno dei protagonisti della prossima notte degli Oscar.

Ma torniamo indietro di qualche passo... Iñárritu nasce a Città del Messico nel 1963, la sua infanzia trascorre serena in un quartiere borghese della capitale nonostante la sua famiglia non navighi economicamente in buone acque. Da adolescente s'imbarca su una nave cargo come mozzo. Questa esperienza gli permetterà di visitare l'Europa e l'Africa e lo influenzerà sia dal punto di vista intellettuale che artistico. Un anno dopo rientra in Patria e studia comunicazione all'Università. Dopo essere stato prima conduttore radiofonico e successivamente direttore artistico per la stazione messicana WFM, inizia a dedicarsi alle colonne sonore nonché all'altra sua grande passione, ovvero lo studio del teatro. Agli inizi degli anni '90 Iñárritu fonda con Raul Olvera la ZFilms, che diviene ben presto una tra le più grandi case produttrici in Messico. La sua carriera di regista, sceneggiatore e produttore inizia nel 1995 con un mediometraggio realizzato per la televisione messicana intitolato *Detrás del dinero*. Dello stesso periodo è il suo incontro con lo sceneggiatore Guillermo Arriaga, con il quale instaura un sodalizio artistico che durerà dieci anni, durante i quali realizzeranno una trilogia "sulla morte". Il primo risultato del loro lavoro è *Amores Perros* (2000). Un film carico di tensione che narra tre storie drammatiche sullo sfondo di Città del Messico; la pellicola ottiene diversi riconoscimenti, tra cui il premio BAFTA come miglior film straniero. Nel 2002 partecipa insieme ad altri registi all'opera collettiva *11 Settembre 2001* con l'episodio "Messico". Il suo secondo lungometraggio, *21 Grammi- Il peso dell'anima* (2003), viene realizzato negli Stati Uniti e come per *Amores Perros* ci troviamo di fronte a un intreccio di storie che poi confluiscono nello stesso tragico destino. La trilogia sulla morte e la sofferenza insita nella condizione umana si conclude con l'opera *Babel* (2006). Il film è un racconto corale in quattro episodi ambientati a migliaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro (in Marocco, Tunisia, Messico e Giappone), dove i protagonisti sono vittime di un mondo in cui governa ogni forma d'incomunicabilità, dove la solitudine e il dolore fanno parte della vita quotidiana. Il film riceve sette nomination

alla cerimonia della notte degli Oscar 2007. Nel 2010 il regista realizza *Biutiful*, un dramma che parla di emarginazione, redenzione e morte tra le strade di Barcellona. L'esperienza del dolore è il tema dominante delle storie narrate da Iñárritu, mostrate con una tale intensità emotiva da non lasciare indifferente chi è davanti allo schermo, merito anche del montaggio non lineare, fatto di andirivieni temporali più o meno esibiti. Nel 2014 dirige Sean Penn in un film drammatico dal titolo *Red Flag*, tratto dal libro di Jennifer Vogel *Flim-Flam Man – The true story of my father's counterfeit life*, in cui la scrittrice racconta la storia di suo padre John Vogel, un rapinatore di banche, tossicodipendente, incendiario e fraudolento che falsò più di venti milioni di dollari. Lo scorso anno ha inoltre realizzato per l'emittente americana STARZ la sceneggiatura di una serie televisiva intitolata *The One Percent* (di cui è anche regista dei primi 2 episodi)

La coscienza di Riggan - Riggan Thomson è un attore famoso per aver interpretato in passato il supereroe Birdman e decaduto da quando ha rifiutato di girare il quarto film della serie. Oggi sessantenne, vuole sbarazzarsi per sempre da quell'immagine e iniziare un nuovo percorso artistico per dimostrare al pubblico e a se stesso di essere un attore vero. Decide allora di finanziare e mettere in scena (sia come attore che come regista) in un famoso teatro di Broadway il Saint-James, una commedia di Raymond Carver "Di che cosa parliamo quando parliamo d'amore?". Le anteprime che si svolgono in tre serate si rivelano alquanto disastrose, causa la tensione creatasi tra i componenti del cast. Nel frattempo Riggan deve anche confrontarsi con le persone che ruotano intorno alla sua vita. Prima fra tutte la figlia Sam che gli fa da assistente ed è da poco uscita da una clinica di riabilitazione. Sam è una ragazza ribelle e molto risentita nei confronti del padre, in quanto lo giudica incapace di assolvere al suo ruolo di genitore. Sylvia, la sua ex-moglie, nutre per lui ancora molto affetto ed è al suo fianco nei momenti difficili. Laura è invece l'amante insoddisfatta del loro rapporto. Il co-attore Mike di indubbio talento è egocentrico e amante della *realtà* sul palcoscenico "**Io non fingo sul palcoscenico Fingo in qualunque altro posto ma non quando sono la sopra**". Lesley, un'attrice fragile ed insicura è al suo debutto a Broadway. Altresì Jake, il suo amico avvocato/produttore, di sovente lo sprona a continuare il suo progetto teatrale. A questi si aggiunge un critico teatrale del New York Times, Tabitha Dickinson, spietatamente cinica "**Tu non sei un attore...sei una celebrità!**" che è intenzionata a stroncare il suo spettacolo. Ma il problema più grande per Riggan è il suo demone interiore che ha la voce e le sembianze del supereroe alato, quel Birdman che tenta in tutti i modi di dissuaderlo dal continuare con il teatro e lo spinge a tornare al cinema. Riggan tenta di estraniarsi da quella voce ma inutilmente. E' un uomo accecato dall'immagine di se che si è costruito nella propria testa, che vive molte contraddizioni, solo, infelice, frustrato "**Non ho mai vissuto la mia vita...!**" incapace di amare, seppur amato da molti, la cui unica compagnia è il suo alter ego che gli ricorda costantemente quanto sia insignificante la sua vita. Siamo alla sera della prima ed il pubblico applaude entusiasta lo spettacolo e l'interpretazione di Riggan, ma all'ultimo atto accade l'imprevisto, il cui effetto sorprenderà tutti compreso lo stesso protagonista. Riuscirà Riggan a convivere con quella parte di se stesso nel quale di tanto tanto si rifugia e che al contempo cerca ostinatamente di rinnegare?

La 71° Mostra del Cinema di Venezia del 2014 si apre con Birdman. Con questa pellicola, Iñárritu abbandona le storie incrociate e si accosta ad un nuovo stile di ripresa rispetto alle sue precedenti opere. Infatti la commedia (girata in soli 30 giorni) è stata realizzata come se fosse un unico piano sequenza. In realtà si tratta di diversi piani sequenza uniti attraverso un montaggio invisibile. Il film è quasi privo di stacchi e transizioni tra una scena e l'altra, la camera avvolge i personaggi, li insegue dal camerino al palcoscenico, ai corridoi, dal tetto del Teatro ai marciapiedi di Broadway con ritmo incalzante e carico di emozioni, mentre gli attori (tutti al di sopra delle righe) hanno dovuto recitare senza interruzioni. Nulla è stato improvvisato o lasciato al caso, ogni singola ripresa è stata pianificata al fine di dare l'illusione che tutto si svolga come nella vita reale. (La scena in cui di Riggan corre a Times, indossando solo uno slip, è stata girata a notte fonda. In un altro orario sarebbe stato impossibile, considerando il fatto che il luogo solitamente è sempre affollato). Il film è un dramma psicologico che racconta l'uomo con le sue fragilità e contraddizioni, i suoi sogni, la ricerca d'amore e di accettazione, ma anche una riflessione sull'arte in generale, un ritratto amaro sul significato del successo, come viene di seguito spiegato dallo stesso Iñárritu: "*Il film è realistico e surreale allo stesso tempo. Viene mostrata la realtà usando la finzione (dramma e commedia). La mia intenzione era far vivere il film al pubblico attraverso gli occhi di Riggan nei suoi panni. Volevo che il pubblico provasse ciò che prova lui. Birdman è un film che ha ali che mi hanno liberato. Ho cambiato il modo di affrontare gli argomenti, ma questi rimangono gli stessi: chi diavolo siamo, che senso ha e che cos'è questa vita. È un film per tutti noi che sentiamo questi problemi. Parla del bisogno di essere riconosciuti, del confondere l'ammirazione con l'amore; del capire troppo tardi che era amore quello che abbiamo avuto e non ce ne siamo resi conto, e che era questa l'unica cosa di cui avevamo bisogno. Noi esseri umani siamo creature patetiche e adorabili. In ognuno di noi c'è un po' di Birdman.*"

A cura di **Elena Toia**